



ALA

Cassa Vallagarina, si infiamma la battaglia per la presidenza. Voto fino a giovedì

Dimissioni di Maffei

«Avevamo ragione noi»

Borghetti: con lui a rischio l'autonomia della Rurale

FRANCESCO TERRERI

ALA - «Quindi avevamo ragione noi». **Antonio Borghetti** (nella foto), candidato alla presidenza della Cassa Rurale Vallagarina, sottolinea che la decisione di **Maurizio Maffei**, candidato proposto dal cda uscente, di dimettersi dal collegio sindacale (*l'Adige* del 15 aprile) è la conferma che la denuncia di 14 soci sull'incompatibilità tra il ruolo di sindaco e la candidatura alla presidenza era fondata. «Il comportamento però è stato contraddittorio: prima i vertici della banca hanno definito la candidatura di Maffei pienamente legittima, poi ha dato le dimissioni. In questo modo ha creato un grave danno d'immagine alla Cassa Rurale. Se dovesse essere eletto, con quale autorevolezza sarà presidente?», Borghetti va oltre: «Con un presidente debole, la Cassa Rurale Vallagarina rischia di non rimanere autonoma e di essere fusa nel giro di un paio d'anni con una più grande come Alto Garda Rovereto». Con lui invece sarebbe diverso: «Difenderei l'autonomia della Rurale».

Alla Cassa Vallagarina siamo in piena campagna elettorale. Anzi, le votazioni sono già in corso. L'assemblea prevista sabato 30 aprile in prima convocazione e venerdì 6 maggio in seconda convocazione si svolge col metodo del rappresentante designato, che in questo caso è la Federazione Trentina della Cooperazione. Gli 8.000 soci della Cassa stanno votando su bilancio e rinnovo degli organi sociali dal 14 aprile e possono farlo fino a giovedì prossimo 28 aprile ritirando la sche-



da in filiale o scaricandola dal sito internet e consegnando il voto in banca in busta chiusa. Il rappresentante designato porterà i risultati in assemblea.

«Le dimissioni di Maffei sono arrivate fuori tempo massimo - sostiene Borghetti - Alla denuncia sulla commistione delle cariche fatta al collegio sindacale, che ho firmato anch'io, ha risposto il cda sostenendo che lo statuto non lo vieta e che si era sempre fatto così. A questo punto non capisco le dimissioni. Dovesse essere eletto, con quale autore-

volezza Maffei farebbe il presidente dopo esserci arrivato attraverso una forzatura?».

Secondo Borghetti, lo sconcerto per questo comportamento si nota anche negli incontri che sta facendo con i soci. Il candidato alternativo a Maffei solleva poi il tema dell'autonomia della Cassa Rurale: «Con un presidente debole sarebbe a rischio. Serve una presidenza forte e autorevole. Anche una banca piccola e autonoma può competere con Intesa e Unicredit sulle condizioni che fa a soci e clienti».